

Domenica 19 luglio 2026, Milano Valdese
8^a domenica dopo Pentecoste

Predicazione della pastora Daniela Di Carlo

Atti 6, 1-7 (Istituzione dei diaconi)

1 In quei giorni, moltiplicandosi il numero dei discepoli, sorse un mormorio da parte degli Ellenisti contro gli Ebrei, perché le loro vedove erano trascurate nell'assistenza quotidiana. 2 I dodici, convocata la moltitudine dei discepoli, dissero: «Non è conveniente che noi lasciamo la Parola di Dio per servire alle mense. 3 Pertanto, fratelli, cercate di trovare fra di voi sette uomini, dei quali si abbia buona testimonianza, pieni di Spirito e di sapienza, ai quali affideremo questo incarico. 4 Quanto a noi, continueremo a dedicarci alla preghiera e al ministero della Parola». 5 Questa proposta piacque a tutta la moltitudine; ed elessero Stefano, uomo pieno di fede e di Spirito Santo, Filippo, Procoro, Nicanore, Timone, Parmena e Nicola, proselito di Antiochia. 6 Li presentarono agli apostoli, i quali, dopo aver pregato, imposero loro le mani. 7 La Parola di Dio si diffondeva, e il numero dei discepoli si moltiplicava grandemente in Gerusalemme; e anche un gran numero di sacerdoti ubbidiva alla fede.

Ogni persona ha una vocazione, una via alla propria eccellenza e al bene comune, un “non ancora” che aspetta di diventare “già”; ma non tutte le vocazioni fioriscono, perché senza l'incontro con persone e luoghi di gratuità queste voci non si sentono, restano soffocate dai rumori del quotidiano, un rumore che è troppo forte nella nostra civiltà. Tutte le volte che una persona scopre, segue, e poi custodisce una vocazione, lì accade sempre un incontro tra passato presente e futuro, tra cielo e terra, che cambia e migliora il mondo per sempre. A volte questa voce la si ode a dodici anni, altre volte a ottanta, poco importa l'età o la salute. Conta solo trovare un giorno “la porta” del cielo e vedere gli “angeli” salire e scendere sulla “scala” che lo lega alla terra e alla nostra vita.

Luigino Bruni, *Le imprese del patriarca. Mercato, denaro, relazioni umane nel libro della Genesi*, EDB 2015, pagg. 83-84

E' vero ciò che dice l'economista Luigino Bruni sul fatto che ogni persona ha una vocazione e questo è ancora più evidente all'interno delle nostre chiese dove qualcuno si occupa di preparare la Santa Cena, un'altra persona di predicare e un'altra ancora di fare i bilanci o le statistiche. Molto spesso la vocazione prende forma quando ti viene riconosciuta una particolare capacità delle altre persone: da un'Assemblea di chiesa, da quella di un Circuito o di un Distretto o persino di un Sinodo.

Il nostro testo biblico ci parla proprio di vocazioni e di quante queste siano abbondanti all'interno di una comunità, affinché chi sa predicare lo faccia e chi riesce a sostenere chi è nel bisogno si assuma l'incarico di preparare i beni di prima di necessità da donare.

La nostra storia si svolge a Gerusalemme, sede del Tempio e dei capi ebrei più conservatori: i sacerdoti, gli scribi e i farisei. A quel tempo, la chiesa era piuttosto giovane ma in rapida crescita. Il giorno di Pentecoste, tremila persone si unirono al piccolo gruppo dei discepoli di Gesù. Molti di questi erano ebrei ed ebreë provenienti da altri paesi venuti a Gerusalemme per celebrare la Pentecoste.

Mentre gli apostoli si dedicarono ai ministeri di guarigione e predicazione raccogliendo tante conversioni, le autorità ebraiche, sperando di soffocare il nuovo movimento, reagirono arrestando Pietro e Giovanni portandoli davanti al sinedrio, cioè all'organo di governo di Gerusalemme, affinché smettessero di predicare. Ma sia Pietro che Giovanni si opposero a questa imposizione.

Intanto nella chiesa di Gerusalemme si discuteva del sostegno finanziario alle vedove e, presumibilmente, alle altre persone bisognose. La questione era nata dal fatto che le persone convertite sentivano l'obbligo di seguire l'esempio di Cristo nel prendersi cura delle persone vulnerabili. Su questo tema gli ellenisti si lamentavano contro gli ebrei. Chi erano gli ellenisti? Ellenico significa semplicemente greco, quindi questi ellenisti erano probabilmente ebrei di lingua greca che erano diventati cristiani. In questa fase iniziale, quasi tutti i cristiani erano ebrei.

Vedove e orfani erano vulnerabili dal punto di vista finanziario, poiché la maggior parte delle vedove non ereditava alcuna proprietà e aveva poche possibilità di guadagnarsi da vivere. Le vedove erano numerose, perché le ragazze giovani spesso sposavano uomini più anziani. Inoltre, gli uomini spesso correvano maggiori rischi fisici, ad esempio nella preparazione militare o nella protezione del bestiame dagli animali selvatici.

La legge della Torah prevedeva disposizioni molto precise per provvedere ai bisogni delle vedove e degli altri poveri. I proprietari terrieri erano tenuti a lasciare incolti i margini dei campi affinché i poveri potessero raccogliervi le spighe e procurarsi cibo a sufficienza per sopravvivere. La legge prevedeva anche che i parenti più prossimi potessero riscattare i terreni venduti da un familiare e imponeva alle famiglie di provvedere ai parenti indigenti. I profeti sottolinearono l'importanza della sollecitudine per i poveri e condannarono i maltrattamenti nei confronti di vedove e orfani.

Anche ispirati da antiche prassi, le e i convertiti al cristianesimo avevano istituito una distribuzione giornaliera per provvedere alle vedove e ciò non rappresentava un

particolare problema poiché i credenti avevano messo in comune le proprie risorse che venivano poi ridistribuite secondo il proprio bisogno. Tuttavia, i credenti greci ritenevano che la chiesa discriminasse le loro vedove nella distribuzione giornaliera.

Vengono allora riconosciute 7 persone con la vocazione di avere la cura di coloro che sono in difficoltà. Dei sette uomini scelti, solo Stefano e Filippo sono menzionati altrove nel Nuovo Testamento. Stefano sarà presto martirizzato e Filippo predicherà e guarirà in Samaria e battezzerà l'eunuco etiope; degli altri, purtroppo, non sappiamo nulla.

Gli apostoli scelgono tre criteri da utilizzare nella selezione dei sette uomini:

- Primo, dovevano essere “uomini di buona testimonianza”. La loro integrità sarebbe stata di fondamentale importanza, poiché avrebbero gestito ingenti somme di denaro e si sarebbero assunti la responsabilità del benessere di un gran numero di vedove.
- Secondo, dovevano essere “pieni di Spirito Santo”. Lo Spirito Santo dà forza ad ogni ministero presente nella chiesa.
- In terzo luogo, dovevano essere “pieni... di saggezza”. La saggezza è quel tipo di comprensione che permette alle persone di prendere buone decisioni ed evitare cattive conseguenze cioè di scegliere il bene ed evitare il male.

Tutte e tutti i credenti furono contenti, non solo gli ellenisti, che si erano sentiti trascurati, ma anche gli ebrei. Se c'erano state rivalità o dissensi, tutti furono lieti di ascoltare una proposta che avrebbe permesso loro di rimediare all'errore e di lasciarsi la questione alle spalle.

La chiesa di Gerusalemme allarga i suoi orizzonti e rimane, in quel momento storico, la chiesa principale, la chiesa madre, e manterrà questo ruolo per un certo periodo di tempo. Sotto la guida di quella chiesa, ci dice il nostro testo biblico, anche un gran numero di sacerdoti ubbidiva alla fede in Cristo. Così i sacerdoti, che erano tra gli oppositori più irriducibili di Gesù, diventano seguaci dalla parola scatenata di Cristo e scoprono anche essi una propria vocazione che porterà frutto nella chiesa.

Che Cristo allora ci aiuti a far risuonare nelle nostre chiese le vocazioni che ci sono state affidate, affinché ci sia concretamente possibile sostenere i bisogni le une degli altri e ci restituisca la sua giustizia della quale questo mondo si è dimenticato.

Amen